

Domenica 3 agosto 1997

6 l'Unità

NEL MONDO

Il Gia rivendica un attentato nella capitale e annuncia «azioni spettacolari»: massacrati cinque poliziotti

Tre giorni di terrore in Algeria Agguati nei villaggi, cento i morti

Tra martedì e giovedì scorso, i fondamentalisti islamici hanno colpito ripetutamente le regioni di Blida e di Ain Defla. Le forze dell'ordine e i comitati di autodifesa hanno ucciso quaranta presunti terroristi in operazioni di rastrellamento.

ALGERI. Sgozzati ad uno ad uno, le case incendiate, i villaggi distrutti. L'Algeria conta i suoi morti, più di cento in tre stragi eseguite con sanguinaria sistematicità da gruppi di fondamentalisti islamici. «Terrorismo residuo», per il presidente Liamine Zeroual, uscito vincitore dalle elezioni di giugno. Gli assalti notturni e l'annientamento di intere comunità rurali vogliono dimostrare il contrario, che l'autorità dello Stato è minata pericolosamente e non è in grado di garantire la benché minima sicurezza al paese.

Tre stragi in tre giorni. La regola del Gia, il Gruppo islamico armato, non ammette neutralità: «O con noi, o morti». Le regioni colpite ancora una volta sono quelle di Blida-cinquanta chilometri a sud di Algeri - e di Ain Defla, 140 chilometri a sud-ovest della capitale. Il primo assalto nella notte tra martedì e mercoledì scorso, nel comune di Qued Djamaa è costato la vita a 41 persone. Un testimone del massacro ha raccontato che i terroristi sono accaniti sulla gente del villaggio colpendo con asce, sciabole e armi da fuoco, infierendo in particolare su una famiglia, i Mehal, di cui sono stati uccisi 21 membri: le vittime sono state legate e sgozzate, mentre veniva appiccato il fuoco alle loro case. Tra i morti si contano 11 bam-

bini e due donne incinte. Nella stessa regione sono state rapite quattro ragazze. Due sono state ritrovate stuprate e sgozzate, delle altre si è persa traccia.

Un secondo eccidio è stato portato a segno mercoledì scorso, nella località di Larbas, come riferisce il quotidiano *El Watan*. Una banda di terroristi ha trucidato venti persone, mentre nella stessa zona si celebravano i funerali di 58 vittime di una precedente strage, avvenuta due giorni prima. La notte di giovedì, il terzo massacro nel villaggio di Sidi Madani, sulla strada di Chrea, una zona montuosa che sovrasta la cittadina di Blida: trentotto le persone uccise.

I villaggi delle regioni colpite dagli assalti dei terroristi chiedono armi per potersi difendere. Le autorità sono contrarie, sia perché sarebbe un'ammissione dell'incapacità delle autorità di fronteggiare l'emergenza, sia perché restie a far circolare armi che potrebbero cadere nelle mani sbagliate. Negli ultimi giorni, in azioni di autodifesa dei villaggi e in rastrellamenti delle forze dell'ordine sono stati uccisi una quarantina di presunti terroristi. A dar man forte ad agenti e militari, anche i cosiddetti «patriotti», membri di un comitato di autodi-

fesa che sono riusciti a sventare un'imboscata nella regione di Zbarbar, uccidendo otto guerriglieri. Altri trentadue estremisti islamici sono caduti nelle operazioni di rastrellamento nella macchia di Sidi Bouzid, a quaranta chilometri da Algeri.

Nemmeno la capitale è rimasta indenne in questa nuova ondata di terrore. Con una telefonata alla radio maghrebina *Medi 1*, un uomo ha rivendicato a nome del Gia l'autobombarda che giovedì scorso ha ucciso otto persone a Biar, quartiere esclusivo sulle colline d'Algeri, dove si trovano le ambasciate e le residenze dei potenti. Nel messaggio sono state anche preannunciate «nuove azioni spettacolari» nella capitale algerina. Avvertimento risultato fondato: cinque poliziotti sono stati uccisi poche ore dopo, mentre un ex ambasciatore a Madrid è scampato miracolosamente ai colpi che gli sono stati sparati sulla soglia di casa. E il divampare del terrore alimenta le polemiche politiche. L'opposizione laica del Raggruppamento per la cultura e la democrazia avanza dubbi sulla volontà di Zeroual di sradicare il terrorismo: un paese spaventato, sostiene, dimentica povertà e disoccupazione.

Inondazioni



Germania Fa paura la piena dell'Oder

Cresce la paura nelle zone della Germania orientale ai confini con la Polonia minacciate dalla piena dell'Oder: il pericolo di nuovi cedimenti degli argini «non è mai stato così grave», hanno fatto sapere le autorità. Lungo gli argini che difendono l'area più esposta alle devastazioni dell'acqua, quella dell'Oderbruch (50 chilometri per 17) a nord della città di Francoforte sull'Oder, si aprono sempre nuove fessure, una delle quali ha raggiunto i 20 metri di lunghezza. Soldati e volontari lavorano febbrilmente e senza interruzioni per colmare le falle: se si fermassero anche solo per un'ora «saremmo di fronte al disastro», dicono i responsabili. Al termine di un sopralluogo in zona, il ministro regionale per l'ambiente Matthias Platzeck ha affermato che «per il momento abbiamo condizioni di relativa stabilità». Ma non ha escluso nuovi cedimenti o nuove crepe. Migliaia di abitanti si tengono pronti ad abbandonare le loro abitazioni dopo che migliaia di altri erano già stati evacuati nei giorni scorsi. La situazione resterà critica per altri otto o nove giorni. Nel nord dell'Oderbruch sono 2.900 le persone che finora hanno dovuto lasciare le loro case; 10.800 abitanti hanno ricevuto l'invito a mettersi al sicuro e altre 9700 sono in pre-allarme.

Monito del rappresentante europeo a musulmani e serbi

Ostacoli agli accordi di pace «La Bosnia rischia sanzioni»

La presidenza tripartita non raggiunge l'accordo sui nuovi ambasciatori comuni l'introduzione del passaporto unico e i criteri di cittadinanza.

L'Alto rappresentante civile per la Bosnia Carlos Westendorp ha raccomandato ieri alla comunità internazionale di non riconoscere più gli ambasciatori della Bosnia Erzegovina all'estero, come sanzione per la mancata adozione da parte del governo bosniaco di alcuni provvedimenti tra cui una legge che fissi i criteri con cui si assegnano le sedi diplomatiche. «Coloro che attualmente rappresentano la Bosnia Erzegovina non sono più da ieri (venerdì scorso, ndr) i rappresentanti legittimi della nuova Bosnia Erzegovina», ha detto a Sarajevo il diplomatico spagnolo, che è incaricato degli aspetti civili degli accordi di pace di Dayton per la Bosnia.

A maggio la Conferenza della Nato di Sintra, in Portogallo, aveva dato tempo fino alla mezzanotte del primo agosto alle due entità della Bosnia, la Federazione croata musulmana e la Repubblica Srpska (Rs, serbo-bosniaca), per approvare tre provvedimenti decisivi per la coesione del nuovo stato.

Oltre ad una lista degli amba-

sciatori accettata da tutte e tre le entità, dovevano essere approvate una legge che stabilisce i criteri per avere la cittadinanza e una sulla emissione di un passaporto unico. Nonostante venerdì scorso la presidenza tripartita bosniaca sia stata in riunione fino a notte tarda, non è stata trovata un'intesa. Su cittadinanza e passaporti, però, Westendorp ha detto di aver dato tempo fino a domani.

Questi accordi hanno come obiettivo quello di impedire che la Bosnia si scinda definitivamente in due - se non tre - entità statali completamente separate fra di loro. Tutti gli ambasciatori attuali della Bosnia Erzegovina sono stati nominati dal governo a maggioranza musulmana che è rimasto in carica a Sarajevo durante la guerra, prima che le elezioni del settembre dello scorso anno gettassero le basi - rimaste in realtà ipotetiche - di organi comuni alle tre nazionalità bosniache, presidenza, governo e parlamento.

Le raccomandazioni dell'Alto rappresentante civile Westendorp

dovranno essere esaminate dagli stati del gruppo di contatto (Francia, Germania, Russia, Gran Bretagna e Stati Uniti).

Un consigliere del presidente bosniaco, il musulmano Alija Izetbegovic, Mirza Hajric, ha definito ingiusto il ricorso a sanzioni contro tutte e tre le comunità, quando sono i serbi che respingono ogni possibilità di dare corpo a strutture di governo comuni o a qualsiasi atto che rafforzi l'unità statale della Bosnia. «Le sanzioni dovrebbero essere applicate a chi fa ostruzionismo», ha detto Mirza Hajric. Secondo un portavoce dell'Alto rappresentante civile ci sono stati dei progressi nelle trattative tra le tre comunità, ma sono ancora insufficienti. «Sintira imponeva degli obblighi e questi non sono stati rispettati dalle comunità bosniache», ha aggiunto il portavoce, spiegando così la necessità di un ricorso a contromisure pratiche per evitare l'affossamento degli accordi di pace firmati a Dayton fra le entità che compongono lo stato dell'ex Jugoslavia.

Dalla Prima

colti, medi e grandi, salvo 24 ore dopo dover riconoscere che si trattava di tempeste in un bicchier d'acqua. L'opinione pubblica, assai più avvertita di quanto non si creda, ha ormai capito il «gioco»: dà un'occhiata distratta ai titoli bellicosi che richiamano di continuo «guerre», «scontri», «sfide» e passa ad altro. Come confermano i sondaggi, dai quali, punto in più o in meno, Prodi, D'Alema, Berlusconi, Fini, Di Pietro, Bertinotti, Casini, Buttiglione e Manconi, restano sulle loro posizioni.

Agli italiani, non ci si deve stancare di ripeterlo, interessa ben altro che il «mal di coalizione». Quando si potranno ridurre le tasse? Quando ripartirà seriamente la ripresa economica, dando la possibilità ai senza lavoro di abbandonare il loro girone infernale? Quando il fisco diverrà davvero

[Gianni Rocca]

Dalla Prima

dentro ai finestrini aperti e lo stringe alla gola. Se si trova lì, così, è proprio perché alle regole, lui, non c'è voluto stare mai. Le regole lo volevano perito elettrotecnico e disoccupato e gli assegnavano un posto fisso sul muretto della piazza, a fischiare alle ragazze mentre decideva se farsi prendere al cantiere in formazione lavoro o mettersi a disposizione di Don Tano. Ma lui no, lui alle regole non ci sta, mai. Non si arrende, lui. E il motore non lo spegne.

Qualche luce, davanti, occhieggia disperata e poi svanisce. Qualche motore smette di ringhiare con un sospiro tronco. Nell'auto di fianco, un uomo ruota sul sedile con un cellulare in mano come se volesse arpionare la copertura con la punta dell'antenna. I loro sguardi si incrociano e l'uomo resta un attimo a fissarlo, un attimo solo. Lui alza la testa e si guarda nello specchietto. È pallido e il sudore gli scende sulla fronte sembra opaco e duro, come se fosse ghiacciato. Niente re-

gole, mai. Niente percentuali fisse, niente collaboratori, mai gli stessi orari o le stesse città. Catania-Bologna, Catania-Milano, Catania-Verona, come un pendolare. Aereo, passamontagna, pistola, soldi, aereo di nuovo e a casa, senza problemi, mai, perché le banche sono assicurate e le guardie lo sanno che rischiano la pelle e, di regola, non reagiscono.

Anche dietro, le luci che brillavano sulla vernice rifrangente dell'interno spariscono. Un camion spara un sospiro secco come una fuclata e si accascia, immobile, dopo un sussulto convulso. Lui abbassa gli occhi, alla ferita che ha ripreso a sanguinare e sembra un buco nero che si sta inghiottendo tutto, la camicia fradicia di sangue, la pistola che teneva alla cintura, il gomito premuto sul fianco. Ma Cristo, ma proprio a lui doveva capitargli una guardia giurata che non ci voleva stare neppure lei, alle regole?

La mano gli scivola sul volta e batte sulla coscia con uno schiocco. È uno sforzo sollevarla ancora e arrivare fino alla chivvetta, ma ci riesce. Spegne il motore e chiude gli occhi, mentre la galleria rovente piomba finalmente nel silenzio. [Carlo Lucarelli]

leri è venuto improvvisamente a mancare all'affetto dei suoi cari

ANTONIO BANDOLI

Nedanno l'annuncio Gisella, Silvio e Fulvia. Bagnocavallo, 3 agosto 1997

Aldo Tortorella partecipa al lutto di Fulvia Bandoli, della famiglia e dei compagni tutti per la scomparsa di

ANTONIO BANDOLI

compagno della Resistenza e dirigente comunista. Roma, 3 agosto 1997

Paola si stringe con affetto al dolore di Gisella, Silvio e Fulvia per la improvvisa morte di

ANTONIO BANDOLI

Roma, 3 agosto 1997

Franca e Letizia abbracciano forte Fulvia Bandoli e le sono vicini per la perdita del suo

PAPÀ

Roma, 3 agosto 1997

I compagni e le compagne della Direzione del Pds partecipano con commozione al lutto di Fulvia e della sua famiglia per la scomparsa del

PADRE

Roma, 3 agosto 1997

Massimo D'Alema e Linda Giuva sono vicini a Fulvia in questo triste momento.

Roma, 3 agosto 1997

Giorgio Mele partecipa al dolore dei familiari di Fulvia Bandoli per la scomparsa del suo

PAPÀ

Roma, 3 agosto 1997

Il presidente nazionale dell'Arci Caccia Osvaldo Veneziano profondamente addolorato per il gravissimo lutto che l'ha colpito con la scomparsa del suo caro papà

ANTONIO

porge all'on. Fulvia Bandoli i sensi del suo più profondo cordoglio e gli è fraternamente vicino.

Roma, 3 agosto 1997

La direzione nazionale dell'Arci Caccia è fraternamente vicina all'on. Fulvia Bandoli tanto duramente colpita dalla morte del suo caro papà

ANTONIO

ed invia le più sentite condoglianze a tutti gli altri familiari.

Roma, 3 agosto 1997

Le compagne e i compagni di Gea Pds Ambiente, Federazione di Roma sono vicini alla compagna Fulvia Bandoli per la scomparsa del

PADRE

Roma, 3 agosto 1997

I compagni della Vigilanza del Pds di Botteghe Oscure sono vicini a Fulvia Bandoli per la perdita del

PADRE

Roma, 3 agosto 1997

I compagni dell'Area Ambiente, Antonella, Sabrina, Nadia, Sergio, Valerio, Wanni, Franco, Fabio, Paolo e Antonio sono vicini alla cara Fulvia Bandoli per la dolorosa scomparsa del

papà ANTONIO

Roma, 3 agosto 1997

Il giorno 2 agosto 1997 è venuto a mancare il

Professore IGNAZIO AMBROGIO

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio e i parenti tutti.

Il giorno 3 agosto sarà allestita dalle ore 9:30 alle ore 11:30 la Camera Ardente presso la Facoltà di Lettere e Filosofia della 3 Università di Roma in Piazza della Repubblica, 10.

Roma, 3 agosto 1997

Alfredo, Filippo e Gilda partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

IGNAZIO AMBROGIO

Roma, 3 agosto 1997

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno

VITO D'AMICO

lo ricordano con immutato affetto e profondo rimpianto Ada, Laura e Gabriele.

Torino, 3 agosto 1997

Nel decimo anniversario della scomparsa del compagno

CAMILLO DUCHINI

il Pds di Gallarate lo ricorda con affetto e riconoscenza per l'impegno e la dedizione da lui profusi nella Resistenza, nel Sindacato Ferrrovieri della Cgil e come Consigliere comunale del Pci.

Gallarate (Va), 3 agosto 1997

4 - 8 - 1986 4 - 8 - 1997

Nel ricordo di

CARLO SALA

Anna sottoscrive per il giornale e lo ricorda a tutti.

Arezzo S/Adda, 3 agosto 1997

4 - 8 - 1994 4 - 8 - 1997

Per ricordare la scomparsa della compagna

MARA BONDI

e del marito

ROBERTO PERETTI

i familiari onorano l'impegno e l'attività data dai loro cari per il partito e per il giornale, sottoscrivendo per l'Unità.

Forlì, 3 agosto 1997

AZIENDE INFORMANO

Riso Scotti chicchi d'amore protetti sottovuoto

Fondata nel 1980 a capogruppo di un team di aziende ad alto contenuto tecnologico, specializzate nella coltivazione, ricerca e sperimentazione, lavorazione e trasformazione del riso, Riso Scotti è stata una delle prime riserie italiane a produrre e commercializzare il riso confezionato, garantendo così una qualità costante e fidejussoria del prodotto. Perché alla Scotti, lavorare il riso è un'arte, che ha saputo unire al grande rispetto per le proprie origini risiere, la spinta innovativa richiesta dal mercato, attrezzandosi per prima con nuove tecnologie, in grado di assicurare un elevato standard qualitativo, unico nel settore.

In quest'ottica, Riso Scotti si è fatta portabandiera di una delle più importanti rivoluzioni del mercato del settore di questi ultimi tempi, introducendo il confezionamento sottovuoto di tutto il riso prodotto. Il sottovuoto Scotti, inibendo qualsiasi alterazione, conserva l'integrità delle proteine, delle vitamine, dei lipidi e dei composti responsabili della qualità del chicco di riso, mantenendo intatta la completezza nutrizionale di questo alimento così genuino e versatile della nostra cucina, e regalando un importante contributo ad un'alimentazione sana e naturale. L'innovazione del sottovuoto rappresenta un grande vantaggio per il consumatore, che può così apprezzare l'opportunità di acquistare un prodotto fresco, come appena raccolto, e per chi vende, che si assicura un magazzino senza il pericolo di infestazioni.

Così prodotti e protetti, i chicchi Riso Scotti sono più belli, più sani e più ricchi di valori alimentari: "chicchi d'amore" che testimoniano, con il loro nome, la cura per le cose semplici e genuine. La gamma dei prodotti Scotti comprende tutte le varietà più pregiate di riso: Carnaroli, Arborio, Roma, Baldo, Vialone Nano, Ribe, Padano e Originario, oltre che la specialità Riso Scotti Risaiola - un riso poco lavorato, ricco di fibra e molto gustoso, che deriva le proprie eccellenze qualitative nutrizionali da una delicata lavorazione che, dopo la raccolta, porta a proteggere la parte superficiale del chicco di riso. Tra gli ultimi prodotti lanciati sul mercato, Riso Scotti Oro, paraboloidi selezionatissimo, che non scuocce, facilmente riconoscibile per la caratteristica finestra a forma di cuore, che consente di vedere il prodotto attraverso la confezione. E adesso, Oro, cuoce in soli 10 minuti, rimanendo sempre gustoso e al dente, e unendo al ben noto apporto nutritivo del riso il vantaggio della velocità e facilità nella cottura. Completano la gamma i famosi Granin di Riso, raffinati biscotti di pasticceria, preparati secondo un'antica ricetta Lomellina, a base di farina di riso, uova fresche e burro, senza l'aggiunta di conservanti.

La medesima attenzione che la Riso Scotti rivolge al prodotto, viene dedicata anche al servizio post-vendita: è assicurato da un gruppo di specialisti che rispondono al numero verde 1677289175 riportato su tutte le confezioni, fornendo consigli, informazioni e ricette alle numerose consumatrici che si rivolgono a questo filo diretto. Scegliere Riso Scotti, oggi come sempre, è una garanzia di serietà, perché solo chi da oltre cent'anni si occupa esclusivamente della coltivazione, selezione e lavorazione del riso, può avere una conoscenza talmente approfondita del settore, da garantire esclusivamente risi di qualità, e da proteggere il valore del proprio prodotto dal momento del raccolto fino a quello del consumo.

Festa de l'Unità '97

Oppido Lucano (Pz)

6/10 agosto

PROGRAMMA

•••Venerdì 6•••

Ore 22.00 Apertura politica della festa
Ore 22.00 Spettacolo musicale di folk lucano con ROCCO BERRICCHETTO e la sua orchestra

•••Sabato 7•••

Ore 22.00 Concerto dei MEGAJAM 5 (Graziano Romani, Wilko & Lor dei Rats, Briegel del Ritmo Tribale, Max Cottafavi dei Claudestino e Ligabue)

•••Venerdì 8•••

Ore 22.00 GARDEN HOUSE in concerto (raggammuffin, ska, hip hop, jungle...) Bologna

•••Sabato 9•••

Ore 22.00 Spettacolo di musica reggae con RADICI NEL CEMENTO. Roma

•••Domenica 10•••

Ore 22.00 NEGRITA in concerto (unica data in Basilicata)

— INGRESSO GRATUITO —

STAND GASTRONOMICI • GIOCHI E VIDEO ALL'ETERMANO LA FESTA